

## IL "LACENO D'ORO" NON E' L'ARABA FENICE

Questo mio articolo riporta in larga parte l'intervento effettuato in occasione della venuta a Bagnoli del Coordinatore Nazionale del Pd, G.BETTINI. Molte furono le persone che hanno seguito la manifestazione del 31 maggio scorso, nel corso della quale hanno preso la parola il Sindaco Avv.Aniello Chieffo e il Prof.Luciano Arciuolo, che hanno messo a fuoco, da un lato il programma amministrativo svolto a distanza di un anno dall'insediamento della Giunta di centrosinistra e le ulteriori opere da eseguire nel prossimo futuro sia a Laceno che a Bagnoli, e da un altro lato, la figura poliedrica di intellettuale e cineasta ribelle di P.P.Pasolini. Da parte mia, ho preferito portare a conoscenza dei bagnolesi ciò che Tommaso Aulisa mi aveva confidato, nei rari momenti in cui era in vena di farlo, circa il comportamento di certi *personaggi* del capoluogo irpino, che avevano la forza di decidere sul dove come e quando si sarebbero dovute svolgere le manifestazioni annuali del "Laceno d'Oro".



Tommaso mi diceva, tra l'altro, che la scelta di Bagnoli, quale *domus deorum* dove allocare le celebrazioni riconducibili al Festival Internazionale del Cinema Neorealistico, non era stata fatta per caso, ma era frutto di due motivazioni concordanti: quella sua, che per primo ebbe l'idea di creare, investendo sul binomio cultura-turismo, quello che più tardi verrà definito " il più moderno festival popolare d'Europa", e quella di Pier Paolo Pasolini, che nei nostri monti, nella nostra gente, ritrovava le radici incontaminate, genuine, della civiltà contadina del suo Friuli.

Quando gli fu proposta l'idea aulisiana, Pasolini la fece immediatamente sua, anche per riscattarsi dalla delusione che il premio Viareggio aveva riservato al suo lavoro letterario: "Una vita violenta". Egli, sicuro che avrebbe potuto accoppiare al menzionato Festival, un premio letterario vero e proprio, credente com'era nei valori spirituali, prese a cuore la nascita di questo sodalizio partecipando con fervore ai lavori, sia in qualità di Presidente della Commissione; sia come semplice collaboratore degli epigoni, i cosiddetti "padri nobili" della cinematografia nazionale: Zavattini, Lizzani, De Laurentis, Monicelli, Loy, Montaldo, Risi, Scola, che, alternandosi, si posero alla guida della kermesse irpina; sia come escursionista solitario per i sentieri dei nostri boschi, tra faggete secolari e conifere olezzanti, per idratarsi l'anima e il pensiero.

Grazie a Lui, e all'amore che aveva riscoperto in un doppione, mi si consenta il termine, del suo Friuli : "... un paese tra il mare e la montagna, dove scoppiano i grandi temporali ...e in febbraio si vedono le montagne chiare come il vetro...e poi nascono le primule sui fossi inodore e, d'estate, gli appezzamenti piccoli di granoturco alternati a quelli verdicupi dell'erba medica si disegnano contro il cielo sfumato, come un presagio misteriosamente orientale...un paese di sogno, formicolante di gente contadina...buon vino, buona tavola, gente educata; grazie a Lui, dicevo, e alla



sua protezione, il premio Laceno d'Oro ha potuto ripetersi sul territorio di Bagnoli per sette edizioni, e grazie anche al Comune che, a piene mani, ha supportato soprattutto finanziariamente l'iniziativa, dopodichè, venuto anche meno l'Aulisa come sindaco, Pasolini ha dovuto cedere alle richieste

incessanti di parte degli organizzatori del capoluogo per soddisfare la spocchia, lo sciovinismo, direi, di taluni intellettuali che non vedevano di buon occhio l'aspetto strapaesano assunto dalla manifestazione, impersonato da artisti canori che si chiamavano anche Modugno, Milva, Fierro, Taranto, ma pur sempre coautori, secondo loro, della provincializzazione del "premio", che oramai aveva valicato *prestigiosamente* i confini d'Europa. E così ha inizio la lenta agonia di quella irripetibile festa che, per i bagnolesi, morì con Pier Paolo Pasolini nella nottata tra l'1 e il 2 novembre 1975, alla sua diciassettesima edizione, per non tornare mai più in paese.

A distanza di mezzo secolo dalla prima edizione del "Laceno" ancora avvertiamo punte di dolore per l'espiazione subita, anche se le copiose lacrime si sono da tempo prosciugate. Siamo tuttavia obiettivi, e facciamo volentieri *chapeau* di fronte a chi per circa un trentennio, tra difficoltà inenarrabili, riuscì a ripetere, puntualmente, come l'amen dopo una preghiera, l'inno alla cultura e vestire di abiti sempre nuovi ed eleganti l'opera creata dall'Aulisa: ci riferiamo a Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio. Ma, siamo anche arrabbiatissimi!, perchè il "Laceno d'oro" è una manifestazione nata nella mente di un Bagnolese, nata nel territorio di Bagnoli, e vorremmo riaverla per celebrarla a modo nostro.



L'ultimo sgarbo, riconducibile alla manifestazione di che trattasi, è stato fatto dall'assessore regionale al Turismo, Velardi. Amministratore di sinistra, che penalizza la cultura e la sinistra bagnolese ("sinistra" che, come ho già detto in altre occasioni, da sempre ha espresso idee progressiste e che, unica in provincia, votò compatta nel referendum istituzionale del 1946 a favore della Repubblica). Velardi, probabilmente, si è lasciato condizionare dagli eventi elettorali in fermento nel capoluogo e non ha tenuto minimamente conto, premiando soltanto gli avellinesi (che, come noi, hanno

fatto richiesta di un contributo finanziario alla Regione per celebrare il cinquantenario del "LACENO D'ORO") di commettere un gravissimo errore, un'ingiustizia, un modo politicamente scorretto di amministrare la cosa pubblica, essendo noi i depositari naturali dell'iniziativa intrapresa dall'Aulisa nel 1959. E nessuno, pertanto, dall'esterno, può vantare diritti di esclusiva, diritti di proprietà del logo poichè non esistono testamenti di sorta che attestino tanto. Il Laceno è insito nella natura dei nostri monti, nella intelligenza della nostra gente; nella lungimiranza di chi ha creduto di poter sollevare le sorti di un'umanità sofferente, dispersa nelle lande di inospitali borghi di mezzo mondo, in cerca del benessere, raggiunto, a volte, a caro prezzo.

Siamo indignati per come si sono mossi nei nostri confronti in Regione. Il nostro è un paese che vive di agricoltura e prevalentemente di turismo. Ma è anche un paese che vive l'orgoglio di sapersi promotore di iniziative culturali che lasciano il segno; un paese che non è stato premiato soltanto dalla natura ma anche dall'ingegno della sua gente. Abbiamo opere lignee di pregevole fattura, pinacoteche, chiese e conventi pronti a ricevere gli amanti dell'arte e della cultura, ma vorremmo un po' di attenzione in più da parte degli Enti pubblici che ci governano, vorremmo avere gli stessi diritti dei grandi centri di attrazione turistica della Campania per poter eccellere, come loro, nel settore di nostra competenza, senza dover raschiare il fondo dei nostri bilanci.



Quanto a Velardi, non mi ero sbagliato sul suo conto. Uno dei capi storici del Pd, è stato costretto ad invitarlo a dimettersi a causa del suo comportamento che, a quanto pare, non ha punito soltanto

la sinistra, come dicevo dianzi, ma, invitando gli elettori a non votare alle elezioni appena concluse, ha favorito apertamente il centrodestra. Avrei preferito che criticasse all'interno l'operato del pd, senza però svincolarsi dallo stesso. Se il Pd non decolla, e gente come Berlusconi la fa ancora da padrone, la colpa è di questi molluschi che ci governano. Questo è il mio pensiero.

Qualcuno spera ancora che la Regione possa darci una mano. Per me è mera illusione, la sua. Il cinquantenario del Laceno d'Oro dovremo farcelo con i soldi nostri, mettendo mano al portafogli. Vuol dire che lo festeggeremo in modo sobrio, spartano. E' vero, non abbiamo mezzi finanziari sufficienti per disseppellirlo dalle sue ceneri e festeggiarlo alla grande. Faremo il possibile, comunque, per riportarlo nella sua sede naturale. E se non dovessimo riuscirci: pazienza. Vuol dire che continueremo a goderci la luminosità, il calore che in tanti anni ha irradiato nei nostri cuori, senza mai scordarci che la storia non è stata affatto avara nei suoi confronti.



*Antonio Cella*